

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

67° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1999

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 11
* DEMASI (AN)	9
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	2, 6

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione, da me presentata, è la seguente:

MIGONE. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in un clima particolarmente difficile e caratterizzato da numerose violenze si sono svolte il 7 novembre scorso le elezioni generali, politiche e amministrative in Guatemala;

che la campagna elettorale e l'esercizio del voto sono stati monitorati da osservatori internazionali che ne hanno criticato fortemente il corretto svolgimento;

che, in particolare, appare notevolmente discriminata la minoranza Maya; infatti, nella città di Quetzaltenango, per atto del tribunale elettorale dipartimentale, sono state annullate le elezioni che avevano visto la riconferma – seppure di stretta misura – a primo cittadino di Rigoberto Quemè Chai, sindaco uscente di origine Maya;

che a tale annullamento, ora oggetto di ricorso presso il tribunale centrale elettorale, paiono non essere state date esaustive o sufficienti motivazioni, tanto da sollecitare una chiara presa di posizione in favore di Quemè Chai da parte del premio Nobel per la pace Rigoberta Menchu Tum;

che il comune di Torino, gemellato con quello di Quetzaltenango, ha da tempo avviato iniziative di cooperazione tra le due amministrazioni ed esprime, in tale contesto, forti preoccupazioni sull'esito del processo di pacificazione nazionale avviato in Guatemala, condizione essenziale per qualsiasi prosecuzione di rapporto istituzionale,

si chiede di conoscere:

quali siano stati gli esiti e le critiche del monitoraggio internazionale delle elezioni;

se il Governo non ravvisi l'opportunità di incaricare il proprio ambasciatore di farsi portavoce presso le autorità guatemalteche dell'attenzione italiana verso questa delicata fase di pacificazione nazionale e di consolidamento della democrazia in Guatemala.

(3-03255)

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, vorrei portare alcuni elementi di risposta alla sua interrogazione che chiede una valutazione sulle modalità di svolgimento della prima tornata

delle elezioni in Guatemala, nonchè su un episodio particolare accaduto in tale occasione nella città di Quetzaltenango.

Non ho ancora ricevuto – è stato trasmesso solo in questi giorni – nè ho potuto esaminare direttamente il rapporto degli osservatori della delegazione europea e quindi riferisco valutazioni che sono state filtrate dalla nostra ambasciata e dai nostri uffici.

Per quanto riguarda la valutazione sullo svolgimento delle elezioni, si ha notizia di una serie di episodi che testimoniano i problemi esistenti soprattutto in alcune località; complessivamente, tuttavia, la valutazione riportata dagli osservatori parla di elezioni che nella generalità – ovviamente è un giudizio sintetico – si sono svolte, compatibilmente con le condizioni di recente pacificazione del paese, in un clima generalmente abbastanza trasparente e tranquillo. Invece, alcuni episodi di violenza e alcune reazioni si sono avute dopo le elezioni, non durante lo svolgimento delle stesse.

Si ha notizia anche di alcune irregolarità ma – ripeto – considerate in generale comprensibili all'interno di una società che muove i primi passi verso un vero e proprio sistema democratico. Naturalmente non vanno dimenticate le difficoltà che si sono incontrate per raggiungere i seggi, soprattutto nelle zone in cui maggiormente vive la popolazione indigena. Le stesse limitazioni contenute nell'attuale legge elettorale hanno in qualche caso ostacolato l'affluenza; tuttavia si sono registrati dati di partecipazione al voto abbastanza soddisfacenti, soprattutto se si pensa al recente esito del *referendum* di revisione costituzionale, quello che avrebbe dovuto introdurre nella Costituzione maggiori tutele del diritto di cittadinanza per gli indigeni, che purtroppo non ha raggiunto il *quorum* richiesto e quindi non ha dato l'esito che si poteva sperare.

Per quanto riguarda la seconda questione sollevata dall'interrogazione, è pienamente condivisibile il giudizio sulla gravità di quanto è avvenuto nel municipio di Quetzaltenango, dove il risultato elettorale – che aveva visto sia pure di poco l'affermazione del sindaco di origine maya, il quale aveva intrapreso alcuni esperimenti di partecipazione sociale coinvolgendo le popolazioni indigene (che tutti sappiamo sono piuttosto refrattarie a far parte della vita democratica, considerate le divisioni al loro interno) – è stato annullato. Si tratta di un episodio assai preoccupante perchè l'annullamento dell'esito elettorale non ha per ora una spiegazione plausibile. La questione è all'attenzione del tribunale elettorale, a cui spetta il compito di dire l'ultima parola su questa vicenda, che ancora non si è pronunciato.

Ho parlato con l'ambasciatore e sto valutando come poter accogliere l'invito che l'interrogante ci rivolge a non assistere inerti a questa fase, in attesa del secondo turno delle elezioni il prossimo 26 dicembre. Mi pare di poter dire che, oltre alla nostra iniziativa, forse dovremmo sollecitare gli ambasciatori dei paesi dell'Unione europea a far presente la nostra preoccupazione sull'annullamento delle elezioni a Quetzaltenango, ancora sottoposto al giudizio del tribunale. Forse ci potremmo rivolgere alla delegazione dell'ONU presente in Guatemala che segue lo svolgimento delle

elezioni. Credo che fare arrivare anche solo la voce italiana a Managua possa aiutare la delegazione dell'ONU a muovere i passi che riterrà opportuni, considerato che siamo ancora in pendenza del giudizio del tribunale e in vista della seconda tornata elettorale. Mi riservo comunque di dare in seguito notizie più precise.

Faccio inoltre presente che, in ossequio a una mozione approvata alcuni mesi fa dal Senato, l'Italia si è adoperata a far sì che vi fossero anche degli osservatori parlamentari, e non solo professionisti o volontari. La disponibilità di due senatrici – la senatrice de Zulueta, veterana di queste missioni, e la senatrice Pasquali – ha consentito questa presenza e quindi le parlamentari interessate sapranno essere più esaurienti. So che c'è anche la disponibilità di una parte della delegazione italiana ad assistere anche alla seconda tornata di elezioni del 26 dicembre; credo che questo sia un segno dell'attenzione, del valore e del prestigio dell'Italia. Resto infatti convinta del fatto che gli osservatori parlamentari portino un *quid* in più quando svolgono il loro compito, senza interferenze, accanto agli osservatori professionali.

La seconda osservazione, signor Presidente – ma le parlamentari osservative potranno dirci qualcosa in merito – è la seguente. Si è detto che il Governo non dà seguito alla mozione approvata alcuni mesi fa dal Senato in cui si chiedeva l'insediamento di una commissione per il chiarimento storico sul vero processo di pacificazione, cioè sul modo di affrontare tutte le questioni aperte dalle stragi e dai delitti compiuti durante il passato regime sia da una parte che dall'altra. L'Italia dovrebbe, nell'attesa che ciò avvenga, ridurre o sospendere la sua cooperazione al di fuori di quella posta in essere dalle organizzazioni non governative. Ciò significherebbe eliminare ogni cooperazione con il Guatemala.

Recentemente da parte del Governo guatemalteco in carica sono stati compiuti alcuni passi verso l'istituzione di una prima commissione e si sono avviati i primi adempimenti di quel chiarimento storico per istituire una commissione sui diritti umani e sulla pacificazione. Forse è il caso di attendere che questi segni si consolidino e vedere se possono essere considerati una risposta fornita da quel Governo, anche se nella sua ultima fase di vita, a quelle indicazioni fornite dalla Commissione per il chiarimento dei delitti commessi durante il passato regime.

PRESIDENTE. La procedura fa sì che io debba replicare alle dichiarazioni testè rese dalla rappresentante del Governo su questo argomento. Dico subito che per quanto riguarda l'ultima parte dell'intervento svolto dalla senatrice Toia individueremo un'altra sede in questa Commissione per esaminare attentamente la situazione.

Per quanto riguarda l'interrogazione 3-03255 da me presentata, ringrazio il Governo per la disponibilità manifestata, che so essere anche personale della Sottosegreteria che ha la delega per le questioni riguardanti l'America latina.

Mi sembra che la strada indicata, cioè quella di investire di tale situazione l'ambasciatore – e io sono stato anche prudente nella scelta delle

parole, dal momento che parlo di «attenzione» – sia positiva, così come lo è il suggerimento di rappresentarla all'autorità delle Nazioni Unite presente in Guatemala. Vi è un organismo giurisdizionale che deve esprimersi e credo sia anche giusto, legittimo e doveroso che la comunità internazionale faccia rimarcare la sua attenzione rispetto ad un episodio che, guarda caso, penalizza proprio un'esperienza politicamente significativa. A tal proposito non parlo nè di destra, nè di sinistra, ma del coinvolgimento della maggioranza indigena; infatti, uno dei principali problemi di questo paese è l'esclusione della maggioranza della sua popolazione dai meccanismi istituzionali. Quindi, questa esperienza è particolarmente preziosa.

Tutto questo avviene sullo sfondo di un tentativo, ancora molto fragile, di restaurare la democrazia. Sappiamo tutti dell'assassinio di monsignor Girardi, così come sappiamo tutti che monsignor Girardi, insieme e parallelamente all'altra inchiesta svolta dalle Nazioni Unite, ha portato avanti un'opera di recupero della memoria storica, di conoscenza come premessa ad una riconciliazione nazionale che appare possibile solo in presenza di una condizione di chiarezza. Però, questo determina delle preoccupanti pressioni che devono essere tenute presenti alla nostra attenzione.

Chiedo quindi al Governo di continuare nella sua opera, così come è stata definita dalla senatrice Toia, mentre da parte parlamentare colgo l'occasione per auspicare che le osservatrici parlamentari, cioè le senatrici Pasquali, de Zulueta, o altri colleghi osservatori continuino la loro opera anche in occasione del ballottaggio, onde assicurare una continuità di presenze.

Segue un'interrogazione dei senatori Demasi e Cozzolino.

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che, contrariamente a quanto affermato alla recente Conferenza degli ambasciatori nel mondo, alcuni episodi hanno gettato ombre sul Dicastero degli affari esteri per motivi riconducibili alla gestione del personale, nonchè al ruolo svolto dai sindacati maggiormente rappresentativi, gli interroganti chiedono di conoscere:

se si ritenga di accertare il livello d'imparzialità e di obiettività delle indagini, svolte dagli ispettori del Ministero, sui comportamenti di funzionari e del personale delle rappresentanze italiane all'estero, nonchè il rispetto, da parte di tali ispettori, dei diritti fondamentali degli «indagati»;

se risponda al vero:

che, in taluni casi, le relazioni degli ispettori della Direzione generale del personale del Ministero degli affari esteri sono state pesantemente influenzate da lettere di delazione, testimonianze acquisite senza verbalizzazione e/o sottoscrizione, violazione di corrispondenza, impiego di sottufficiali dell'Arma dei carabinieri privi di mandato dell'autorità giudiziaria;

che i provvedimenti disciplinari emessi sulla scorta dei verbali delle visite ispettive non sono quasi mai preceduti da verifiche di attendi-

bilità delle fonti di informazione e, comunque, risultano, specialmente se riferiti a funzionari definiti «scomodi», sempre conformi alle aspettative dei sindacati «maggiormente rappresentativi»;

che l'Ispettorato generale per il personale del Ministero, travalicando i propri compiti istituzionali, sta procedendo ad una sorta di schedatura del personale al di fuori di qualsiasi controllo da parte del Parlamento;

che, sempre ad opera dell'Ispettorato generale per il personale del Ministero degli affari esteri, è stato creato - per ogni dipendente - un fascicolo personale parallelo, in gergo chiamato «infernetto», dove confluiscono, in maniera irrituale e all'insaputa degli interessati, i rapporti informativi redatti sul conto di funzionari e capimissione;

che l'«infernetto», qualora esistente, equivale ad una vera e propria schedatura che può essere fatta comparire in qualsiasi momento e può rappresentare elemento di pressione e condizionamento nei confronti di quanti hanno «beneficiato» dell'attenzione dell'Ispettorato;

che in aggiunta all'«Infernetto», taluni dipendenti del Ministero sono vittime potenziali di una eventuale mancanza di trasparenza nello scrutinio annuale che verrebbe formato mediante inserimento inconsapevole dei funzionari in fasce determinanti per la promozione.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere, alla luce della delicatezza dei fatti che si intenda accertare e delle eventuali conseguenze degli accertamenti, se si ritenga necessaria un'approfondita indagine sulla gestione del personale, gli avanzamenti e lo sviluppo delle carriere del personale subalterno assegnato alle nostre rappresentanze all'estero.

(3-03111)

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, l'interrogazione 3-03111 contiene una serie di richieste di chiarimenti volte ad appurare se siano corrette le informazioni relative all'attività dell'Ispettorato generale e alle azioni di ispezione e di gestione anche delle questioni più spinose che appunto richiedono il suo intervento.

Inoltre, in tale interrogazione si fa riferimento alle selezioni annuali e ad una serie di altri elementi. Mi permetterò di dare lettura di alcune notizie perchè tutto questo rientra nell'attività di gestione del personale e di controllo dell'Ispettorato rispetto alla quale vi è un'autonomia degli uffici e anche una ovvia diretta responsabilità dell'Amministrazione nella funzione di vigilanza rispetto a questi stessi organi che vigilano sugli uffici.

Vorrei innanzitutto fare una premessa. L'Ispettorato opera alle dipendenze dirette del Ministero degli affari esteri e vigila sull'andamento regolare degli uffici del Ministero, delle rappresentanze diplomatiche e consolari e degli istituti di cultura all'estero e sul funzionamento dell'attività dell'Amministrazione in senso lato. Inoltre, ha anche funzioni di organo centrale di sicurezza del Ministero ed emana anche direttive in materia. Inoltre, per quanto attiene alla sicurezza vera e propria, l'Ispettorato provvede ad autorizzare la conoscenza del funzionamento e quindi il grado di

accesso ai documenti più riservati. Quindi, tale organo opera in vari campi con una particolare delicatezza di funzioni.

Per quanto riguarda le visite ispettive, cioè uno degli elementi considerati nell'interrogazione, vorrei anzitutto dire che si tratta di visite che vengono fatte secondo un piano che, in un lasso di tempo di circa due anni, deve abbracciare tutte le sedi. Quindi, si tratta di visite che vengono espletate per una funzione di vigilanza anche se non si è in presenza di particolari indicazioni o segnalazioni di elementi che possano adombrare l'esistenza di situazioni critiche.

Queste visite ispettive rappresentano una delle principali attività dell'Ispettorato e debbono verificare il regolare andamento dei vari uffici. Esse danno luogo a delle relazioni redatte dagli ispettori inviati sul posto che prendono in considerazione la verifica di legalità, la regolarità dell'azione amministrativa, le condizioni di lavoro, l'adeguata o meno utilizzazione del personale in relazione all'organizzazione dei servizi. Quindi, lo ripeto, esse possono essere effettuate anche se non si è in presenza di elementi critici o sospetti. Esse verificano i comportamenti, la dignità e il decoro delle varie funzioni e il rispetto degli obblighi che ne conseguono.

Accanto a tale attività ispettiva ordinaria, vi è una funzione particolarmente indicativa legata a compiti ispettivi *ad hoc* in relazione a specifici accertamenti che possono nascere a seguito della segnalazione di presunte irregolarità; penso, in particolare, al rilascio dei visti. Io stessa, quando sono in possesso di indicazioni generiche o più specifiche in relazione a situazioni non chiare in ordine al rilascio dei visti, le faccio trasmettere all'Ispettorato affinché esso valuti la questione e, se del caso, effettui delle visite ispettive. Questo accade perchè sappiamo che vi sono delle attività che implicano compiti di natura particolarmente delicata e quindi hanno bisogno di un monitoraggio anche per specifiche disfunzioni o specifiche segnalazioni.

In certi casi le visite ispettive vengono fatte con la presenza di funzionari del Ministero dell'interno o di altri esperti quando la loro presenza si rende necessaria per l'oggetto specifico della visita.

A conclusione di queste visite - questo è un punto che gli interroganti sollevano, laddove fanno presente che tali visite possono dar luogo a valutazioni particolarmente negative nei confronti di funzionari che entrano a far parte quasi di una «lista nera» del Ministero - le risultanze hanno sempre una impostazione basata sul garantismo, garantismo per il buon funzionamento dell'amministrazione ma anche per gli interessati. Per esempio, il titolare della sede viene informato delle risultanze delle visite e, se non ci sono particolari aspetti da approfondire, viene invitato ad adottare i provvedimenti necessari per correggere le disfunzioni. Se ci sono però delle indicazioni particolarmente critiche, i verbali portano anche a verifiche ulteriori in modo che non si arrivi a conclusioni affrettate che non permettano all'interessato di avere un contraddittorio in cui possa fornire chiarimenti. Se si ravvisa l'esigenza di sanzioni o di provvedimenti disciplinari, ad esempio, ne vengono informati gli interessati con la richie-

sta di giustificazioni scritte e con la possibilità di un'audizione, se necessario alla presenza dei propri legali.

Dunque, l'attendibilità delle fonti di informazione su particolari fatti che devono essere sanzionati e corretti risulta da verifiche: questo vorrei sottolinearlo come elemento di sicurezza.

Oltre alla richiesta di chiarimenti o di giustificazioni scritte, se ci sono dubbi ulteriori, il direttore del personale, che ha la titolarità dell'esercizio dell'azione disciplinare, può fare ricorso anche all'opera di un funzionario istruttore, vale a dire ad un'ulteriore fase d'indagine che, di fronte alla contestazione di fatti gravi, permetta un contraddittorio che precede qualsiasi forma di sanzione.

Le risultanze delle verifiche, per il tramite del Segretario generale, sono portate all'attenzione del Ministro, accompagnate da una relazione in modo che si possa procedere eventualmente ad interventi correttivi dei vertici dell'amministrazione (così è per il direttore del personale che in questa fase agisce in stretto raccordo con l'Ispettorato).

Naturalmente tutta questa attività deve essere improntata al rigore e all'imparzialità perché l'Ispettorato, per le funzioni che esercita, è uno degli organismi più delicati dell'amministrazione.

A tale riguardo, noi riteniamo che le funzioni siano svolte con imparzialità. Certo, spesso questo servizio è destinatario di una serie di informazioni che hanno il carattere dell'anonimato e che tuttavia contengono anche indicazioni piuttosto circostanziate, tali da far presumere che siano necessarie delle verifiche. È richiesta quindi una gestione molto equilibrata per la valutazione degli elementi di conoscenza (parlo sempre di ispezioni su fatti non chiari, non di quelle effettuate regolarmente e con continuità).

Nell'interrogazione sono contenute altre notizie che mi sento di smentire. Non corrisponde al vero che l'Ispettorato generale del Ministero, travalicando i suoi compiti istituzionali, proceda ad una sorta di schedatura del personale al di fuori di qualsiasi controllo del Parlamento e che sia stato creato presso l'Ispettorato un fascicolo personale parallelo a quello che si trova presso la direzione del personale. Come è noto, ogni dipendente ha un fascicolo personale che raccoglie la documentazione relativa alla sua carriera e del quale l'interessato può prendere visione in base alle norme sulla trasparenza delle informazioni. Nell'interrogazione si fa riferimento ad un «infernito» ma non posso che smentire tale ipotesi. Naturalmente smentisco anche il fatto che le informazioni raccolte parallelamente dall'Ispettorato possono costituire elementi pregiudizievoli per la carriera degli interessati: l'Ispettorato non ha il compito di creare fascicoli paralleli e quindi non li ha nel suo archivio. Certo va detto che l'Ispettorato ha nel suo archivio, per esigenze di doverosa trattazione, documenti concernenti la preparazione, lo svolgimento e gli esiti delle ispezioni, ma non certo schedature o classificazioni di questioni riguardanti i dipendenti. Questo naturalmente comprende le carte e i relativi seguiti che discendono dalle segnalazioni che, in base alle norme vigenti, l'Ispettorato è tenuto a fare alla magistratura ordinaria e/o contabile e

agli altri organi competenti in caso di irregolarità rilevate durante le ispezioni.

Inoltre, in quanto organo centrale di sicurezza del Ministero e degli uffici all'estero, l'Ispettorato generale provvede anche all'istruzione delle pratiche concernenti la sicurezza del Ministero e della rete all'estero, nonché di quelle concernenti i «nulla osta di sicurezza» di cui parlavo prima; in questo senso possono esserci fascicoli riguardanti persone.

Un'ultima informazione. Nell'interrogazione si parla anche dello scrutinio annuale dei dipendenti del Ministero. Non so se si fa riferimento all'operazione di promozione dei funzionari al grado superiore (naturalmente non alle nomine alle cariche più alte, che spettano al Ministro); questa funzione è di competenza degli organi collegiali, cioè la commissione di concorso che viene istituita o la commissione per gli avanzamenti di grado. Questi organi propongono i nominativi dei promuovendi al Ministro per i provvedimenti di sua competenza al termine di procedure di selezione i cui risultati, nel caso delle promozioni per merito comparativo a scelta, sono sottoposti anche alla valutazione del consiglio d'amministrazione. Si tratta quindi di passaggi interni a commissioni composte da funzionari dell'amministrazione e non certo da politici; a questi vanno aggiunti i passaggi al consiglio d'amministrazione e al Ministro per i gradi che richiedono una decisione del Ministro stesso. Se, invece, per scrutinio annuale si intende l'attribuzione del giudizio annuale (le cosiddette note di qualifica), questa valutazione viene fatta collegialmente dal consiglio d'amministrazione che vede la presenza dei direttori generali e del Segretario generale, ma non di Sottosegretari, in ossequio a criteri che discendono da un decreto del Presidente della Repubblica del 1970 e che riguardano l'anzianità ma anche altri parametri, quali la sede di servizio, gli incarichi espletati e una serie di altri elementi che portano ad un punteggio, all'attribuzione di una fascia e, appunto, all'esame del consiglio d'amministrazione ai fini dello scorrimento delle carriere.

In conclusione, mi sento di affermare che la collegialità è sempre assicurata e che è evidente la non interferenza politica. Il resto è lasciato a quel tanto di discrezionalità che sta in capo al direttore del personale e al consiglio d'amministrazione secondo la legislazione vigente.

DEMASI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, mi consenta di dichiararmi insoddisfatto per la risposta che mi è stata fornita, vista la genericità con la quale sono stati affrontati i problemi che io ed il senatore Cozzolino abbiamo posto nell'interrogazione 3-03111.

Signora Sottosegretario, il problema per noi è grave e di ordine generale.

Esso investe il comportamento di uno specifico organo del Ministero degli affari esteri, al quale è stato deputato un compito estremamente delicato ma che muove da considerazioni e da fatti specifici. Uno di questi si è verificato nella scorsa estate in un consolato italiano in Francia; non racconterò in questa sede l'episodio, perché non è rilevante, ma successivamente è intervenuto un funzionario, inviato sul posto dall'Ispettorato ge-

nerale per il personale del Ministero degli affari esteri di cui si parla nell'interrogazione. Questo ispettore si sarebbe comportato in modo alquanto inusuale, stanti le notizie che ci sono state riferite, sia sotto l'aspetto procedurale sia per quanto attiene le valutazioni che egli ha dato dei fatti che doveva verificare. Ciò ha reso necessario l'invio di un altro ispettore, il quale - sempre a quanto ci è stato riferito - avrebbe almeno parzialmente modificato quanto sostenuto dal suo precedente collega.

Questi avvenimenti lasciano intravedere, signora Sottosegretario, un comportamento che non è tipico delle funzioni assegnate all'Ispettorato generale per il personale del MAE, il quale, anche per quanto attiene quella che lei ha definito una schedatura del personale, si comporta in modo strano. Infatti, mi è parso di capire - certamente non avrò compreso appieno la portata delle sue parole - che esiste un fascicolo (o quanto meno potrebbe esserci) per diversi dipendenti nell'evenienza in cui essi fossero assoggettati a provvedimenti, segnalazioni, lettere, eccetera. (*La Sottosegretario Toia fa un cenno di diniego con la testa*).

Riferisco quanto mi è stato detto qualche minuto fa, ma - lo ripeto - potrei non aver compreso bene; in questo caso, naturalmente a seguito di ulteriori informazioni integrative che ritengo il Ministero vorrà fornirmi, potrò rivedere il mio convincimento.

Per quanto riguarda l'esistenza del cosiddetto «infernetto» - si tratta di un termine che naturalmente non potevo inventarmi, perché è talmente tecnico che non poteva appartenere al bagaglio lessicale di un politico - si tratta di una voce che corre insistentemente all'interno del Ministero degli affari esteri: sembra che con tale termine si faccia riferimento ad una sorta di scheda segnaletica parallela, evidentemente non di tutto il personale, compilata per taluni dipendenti. Potrebbe accadere che di essa si tenga conto nel momento in cui vengono redatte quelle note di qualifica alle quali il Sottosegretario testé faceva riferimento, nell'ambito di una discrezionalità assegnata dalla legge al giudizio della Commissione per il personale.

Quindi, come vede, sottosegretario Toia, prendo atto che lei esclude in senso assoluto l'esistenza dell'«infernetto», ma ritengo che il suo debba essere considerato più un augurio che il Governo fa a se stesso che l'esito di un approfondimento meditato nonostante l'importanza che riteniamo tale notizia dovrebbe meritare.

Pertanto, considero l'attuale risposta una posizione puramente interlocutoria; sono profondamente convinto che sia interesse del Governo dirimere ogni perplessità sui fatti presi in considerazione nell'interrogazione che abbiamo presentato ed alla quale ritengo sia stata fornita risposta inadeguata.

Nella speranza di ricevere un'ulteriore integrazione alle spiegazioni poc'anzi fornite, colgo l'occasione per chiedere se risponde al vero che un funzionario del consolato di Tolosa, a seguito di un oltraggio anche fisico subito ad opera di un proprio dipendente, abbia dovuto sopportare il deferimento alla Commissione di disciplina. Se quest'ultimo fatto corrispondesse al vero e fosse avvenuto a seguito di un'ispezione non proprio

corretta posta in essere dall'Ispettorato generale per il personale, se ciò si fosse verificato senza che al funzionario fosse stata data la possibilità d'accesso completo agli atti istruttori e senza che si fosse contemporaneamente avvertita la necessità di approfondire la portata degli accadimenti anche nei confronti dell'altra parte, tutte le perplessità e le riserve che ho avanzato dichiarando la mia insoddisfazione alla risposta fornita dal Sottosegretario non potrebbero che accentuarsi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,15.

